

Fabio Mandato

# BUSSOLE DI UN NUOVO UMANESIMO

*Paternità e fraternità  
alla prova della tecnica  
e della tarda modernità*

COLLANA



logos



tau editrice

© 2022 Tau Editrice  
Via Umbria, 148/7  
06059 Todi (PG)  
Tel. 075 8980433  
[www.taueditrice.it](http://www.taueditrice.it)

ISBN 979-12-5975-138-6

Proprietà letteraria riservata.

Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore. L'editore è a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile rintracciare.

# *Sommario*

PROLOGO .....	9
<b>CAPITOLO I</b>	
I TEMI DI RIFLESSIONE .....	13
<b>CAPITOLO II</b>	
TECHNE E ETHOS .....	17
<b>CAPITOLO III</b>	
L'UOMO PNEUMATICO .....	29
<b>CAPITOLO IV</b>	
DIO È POSSIBILE .....	39
<b>CAPITOLO V</b>	
PATERNITÀ .....	49
Excursus. Dalla Genesi all'impegno ecologico .....	53
Riprendendo il discorso .....	55
<b>CAPITOLO VI</b>	
FRATERNITÀ .....	69
BIBLIOGRAFIA .....	83

*“Il centro del corpo umano è inoltre per natura l’ombelico; infatti, se si sdraia un uomo sul dorso, mani e piedi allargati, e si punta un compasso sul suo ombelico, si toccherà tangenzialmente, descrivendo un cerchio, l’estremità delle dita delle sue mani e dei suoi piedi”.*

(Vitruvio, *De Architectura*)

## PROLOGO

---

*Per le colpe dei padri ora più scarsi  
domani i nostri giovani  
si sentiranno dunque raccontare  
che i cittadini hanno affilato e volto  
le spade fra di loro  
con cui certo sarebbe stato meglio  
uccidere i Persiani, a noi tanto funesti.  
E racconti di stragi ascolteranno.*

(Quinto Orazio Flacco, *Odi*)

Hermann Ebbinghaus, filosofo e psicologo tedesco vissuto tra il 1850 e il 1909, elaborò la “curva dell’oblio”, con la quale, in sintesi, affermava che noi uomini dimentichiamo le cose man mano che il tempo passa. Memoria è una parola che si presta a diversi significati e assume molteplici valori a seconda del campo semantico entro cui viene espressa. Nella suggestiva poetica oraziana sopra riportata, viene preconizzato che i giovani del domani ascolteranno dai loro padri memorie di stragi e di guerre. Anche noi siamo cresciuti e ancora sentiamo forte l’eco dei sanguinosi conflitti mondiali del Novecento, per i quali spesso si utilizza proprio il termine “memoria”. “Non dimenticare!” esprime il timore che, con il passare dei decenni, si dimentichino le nefandezze della storia e

---

questa possa ripetersi. Papa Francesco richiama costantemente al valore della memoria, ponendola come un necessario collante tra le generazioni, capace di *tra-dire* principi, virtù, usi e buone pratiche, e allo stesso tempo rigettare tutto quanto non rispetta l'uomo. Fare memoria è allenare il proprio cuore a interiorizzare il bene e il male della storia, antica e recente, vicina e lontana, e a trasformarlo comunque in bene, sia nel microcosmo personale che nel macrocosmo, ovvero sia nel proprio *ambitus* che nella espressione più alta della propria socialità, in una *commixtio* sapiente del locale e del globale. Raccontare la spada sguainata e il sangue versato sulla terra, e già divenuto inchiostro sui libri di storia, è viatico per scelte di vita personali e sociali controtendenti, che diano luce alla verità dell'uomo. Scrisse Benedetto Croce: "Il bisogno pratico, che è nel fondo di ogni giudizio storico, conferisce a ogni storia il carattere di 'storia contemporanea', perché, per remoti e remotissimi che sembrano cronologicamente i fatti che vi entrano, essa è, in realtà, storia sempre riferita al bisogno e alla situazione presente, nella quale quei fatti propagano le loro vibrazioni"<sup>1</sup>. La storia, pertanto, è il grande strumento per leggere la realtà attuale e purificarla per meglio edificarla.

La tesi che intendo affermare in questo testo è la seguente: dinanzi a un'umanità che vive una fase di transizione, definita postmodernità, tardamodernità e quant'altro,

---

<sup>1</sup> B. Croce, *La storia come pensiero e come azione*, Laterza, Bari 1943, p. 11.

---

mentre vengono sempre meno i punti di riferimento e talvolta si faticano a rintracciare i valori e le virtù, il nuovo umanesimo verrà solo dal riconoscimento della paternità universale di Dio e della fraternità tra gli uomini.

È palese come il punto di vista che mi muove sia quello cristiano, perché, a mio parere, il cristianesimo è l'istanza meglio capace di definire e valorizzare l'uomo nella sua integralità, coniugandone la dimensione terrena e materiale con quella celeste e spirituale. Ho deciso di confrontarmi con le filosofie che, non contemplando la tensione metafisica e l'Alterità, riducono *l'homo sapiens sapiens* a un livello meramente superficiale, prospettando paradisi solo terrestri alimentati da logiche idealiste, economiche e sociali. Ho voluto sfatare il mito di tanti autori della contemporaneità che prospettano l'accantonamento dell'umanità per favorire la tecnica e la tecnologia, mentre invece sono persuaso che a muovere l'uomo, prima di un *accessorium* quale è la tecnica, sia la logica della sua stessa realtà ontica. A qualcuno la prospettiva della paternità e della fraternità può sembrare utopistica, perché la debolezza della carne e la storia continuano a raccontarci ingratitudini, muri alzati, guerre sanguinose. Ma qui è in gioco l'essenza del cristianesimo e, nella paternità e fraternità, l'occasione che abbiamo finalmente di prendere sul serio la novità cristiana. Il discorso della montagna è un programma realizzabile, non per rovesciare le sorti del mondo e della storia – perché nessuno può averne la forza – ma per abitare il proprio presente con un *habitus* nuovo.